

Lussuria e corruzione morale: μάχλος e δίουγρος da Suetonio a Eustazio

Duccio Guasti¹
Universiteit Gent. ✉ 

<https://www.doi.org/10.5209/cfcg.105067>

Recibido: 24 de septiembre de 2025 • Aceptado: 10 de octubre de 2025

Riassunto: Questo articolo ricostruisce la storia della glossa μάχλος· ὁ δίουγρος attestata in Suetonio e ripresa da Eustazio, il quale fa riferimento anche a un' ἄμπελος ρεομένη chiamata μάχλος da Eschilo. Rimettendo in discussione il dogma, proposto dal *Filetero* Pseudoerodiano e accettato da diversi dizionari moderni, che μάχλος fosse un aggettivo riferito alle donne – dogma contraddetto sia da attestazioni letterarie che da quanto riportano i lessici non atticisti – discuto l'origine di μάχλος e il suo rapporto con μάχομαι (entrambi, come è stato già notato, implicano aggressività, se non addirittura *hybris*). Con l'aiuto di Teofrasto, identifico l' ἄμπελος ρεομένη con l'uva che cade acerba e con la vite dal fogliame sovraviluppato che ne impedisce la maturazione. Questo processo veniva descritto in greco con il verbo διυγραίνω, il che spiega la scelta verbale di Suetonio, che con δίουγρος ὑπὸ καταφρεΐας intende appunto l'uomo rammollito dalla lussuria.

Parole chiave: C. Suetonio Tranquillo, Eustazio di Tessalonica, Eschilo, storia delle parole, sessualità.

^{ENG} Wantonness and Moral Corruption: μάχλος and δίουγρος from Suetonius to Eustathius

Abstract: This article aims to reconstruct the history of the gloss μάχλος· ὁ δίουγρος, attested in Suetonius and borrowed by Eustathius, who also mentions an ἄμπελος ρεομένη that Aeschylus called μάχλος. After re-examining the dogma, proposed by the *Philetaerus* (an Atticist lexicon falsely attributed to Herodian) and accepted by several modern dictionaries, that μάχλος referred to women – a dogma contradicted both by literary attestations and by non-Atticist lexica – I discuss the origin of μάχλος and its relationship to μάχομαι (it has already been noticed that both imply aggressivity, if not even *hybris*). With the help of Theophrastus, I identify the ἄμπελος ρεομένη with the grapes that fall from the tree without ripening, as well as with the vine whose overdeveloped foliage has prevented their ripening. This process was often described with the verb διυγραίνω, which explains Suetonius' word choice: with δίουγρος ὑπὸ καταφρεΐας he intends to refer to a man who is dissipated by wantonness.

Keywords: C. Suetonius Tranquillus, Eustathius of Thessalonica, Aeschylus, word history, sexuality.

Sommario. 1. μάχλος nella tradizione erudita. 2. Etimologia. 3. ἄμπελος ρεομένη. 4. L'uomo δίουγρος. 5. Conclusioni.

¹ Questo articolo è frutto del progetto FWO 1281124N: "Suetonius' Book *On Insult* in the Greek Lexicographic Tradition: a Study on the Varieties of Greek on the Basis of Artificial Lexicographic Material".

Come citare: Guasti, D. (2026). Lussuria e corruzione morale: μάχλος e δῖυγρος da Suetonio a Eustazio. *Cuadernos de Filología Clásica (Estudios Griegos e Indoeuropeos)*, 36, 83-89.

1. μάχλος nella tradizione erudita

Sul significato di μάχλος, i maggiori dizionari moderni sono unanimi. Il LSJ lo traduce come «*lewd, lustful, of women*», Frisk come «*geil, wollüstig*» (von Frauen), Chantraine come «*lascif*», dit en principe des femmes», Beekes come «*lascivious*» (of women)». Che μάχλος fosse usato specificamente per le donne è confermato da una fonte antica, il *Filetero* falsamente attribuito a Erodiano (228 Dain)²:

λάγνος· ἐπὶ τῶν ἀνδρῶν· οὕτως Ἀριστοφάνης (fr. 534 K.-A.). παρά τισι λάγνης· μάχλος δὲ ἐπὶ τῶν γυναικῶν· καὶ μαχλάς, ὡς Μένανδρος (fr. 495 K.-A.). καὶ ἔστι λάγνος σύνθετον ἐκ τοῦ λα ἐπιπατικοῦ μορίου καὶ τοῦ γόνος· ἔστι γὰρ πολύγονος.

λάγνος si usa per gli uomini; così Aristofane (fr. 534 K.-A.). Altri usano λάγνης. Per le donne si dice μάχλος o anche μαχλάς, usato da Menandro (fr. 495 K.-A.). Inoltre, λάγνος è un composto formato da *la-* intensivo e γόνος; è quindi sinonimo di πολύγονος “prolifico”.

Sembra strano allora che il primo a essere accusato di μαχλοσύνη nella storia della letteratura greca sia Paride (*Il.* 24.30)³. Chantraine (s.v.) attribuisce questa inconsistenza alla mancanza di mascolinità del personaggio, che spesso in Omero ha attributi “femminini”. Tuttavia, anche nelle attestazioni successive troviamo molte eccezioni alla regola del *Filetero* e dei dizionari moderni. Per esempio:

- Eschilo (*Supp.* 636) chiama μάχλος Ares. Secondo lo scolio significherebbe τὸν εἰς τοὺς πολέμους κατωφερῆ ἢ τὸν παλιμβολον. La prima spiegazione cerca di riconciliare il passo con la tradizionale glossa μάχλος· ὁ κατωφερῆς *et sim.* (v. sotto), la seconda allude alla proverbiale imprevedibilità del dio, che già in Omero è chiamato ἀλλοπρόσαλλος⁴.
- Una versione della favola di Esopo “Zeus e la vergogna” usa ἀνήρ μάχλος per i maschi che, rinunciando alla propria dignità, diventano πόρνο⁵.
- Luciano rammenta un certo Podalirio, che sarebbe μάχλος καὶ γυναικομανῆς τὴν φύσιν (*Alex.* 11).

I lessici non atticisti, poi, non esitano ad attribuire la μαχλοσύνη agli uomini. In Esichio leggiamo:

- M 431 Latte & Cunningham: μάχλης· ἀκρατής, πόρνος.
- M 433 Latte & Cunningham μάχλος· ἀκρατής, καταφερῆς, πόρνος (*cf. Et. Gud.* [s.v. μαχλάς] μαχλὸς ὁ κατωφερῆς; *EM* 574.304-305; Orion, p. 124 Sturz = Philox. Gramm. fr. *258 Theodoridis μάχλος, ὁ κατωφερῆς).
- M 435 Latte & Cunningham μαχλῶντες· πορνεύοντες (= *Synag.* M 51 Cunningham = Phot. M 155 Theodoridis = *Suda* M 308 Adler).
- Π 1816 Hansen & Cunningham †περιπῆγις†· πόρνος, μάχλος.

Inoltre, uno scolio di Tzetzè ad *Ar. Nub.* 529 glossa καταπύγων come ὁ μάχλος e varie fonti ci riportano di un Μύκλος, flautista deriso da Archiloco (fr. 270 West) per la sua μαχλότης verso le donne (*EM* 594.23-25; [Zonar.] p. 1374 Tittmann; *Schol. Lyc.* 771).

² Secondo Eustazio questa regola era già tra i motivi per cui Aristarco espungeva *Il.* 24.30 (*Il.* 4.864.5-6 van der Valk: καὶ ἐπὶ μαχλοσύνη, φησί, κοινῶς ἔστιν ἡ ἐν γυναιξὶ μανία, ἐπὶ ἀνδρῶν δὲ οὐ τίθεται). Eustazio sembra tuttavia avere una versione corrotta della glossa. Secondo van der Valk (*ad loc.*) l'originale γυναικομανία o *sim.*, attestato negli *scholia* (per cui *cf.* anche Friedlaender 1853: 341) sarebbe stato sostituito con ἡ ἐν γυναιξὶ μανία da un bizantino misogino. Inoltre, la spiegazione ἐπὶ ἀνδρῶν δὲ οὐ τίθεται, con cui Eustazio giustifica l'espunzione, è presa non da Aristarco, ma dalla tradizione degli *scholia* bT (*ad Il.* 24.23, p. 521.17 Erbse), e sembra derivare da un commento a noi sconosciuto (così Erbse 1977: 519-20), probabilmente influenzato dagli atticisti.

³ West espunge *Il.* 24.29-30 in quanto «references to Cyclic material that is otherwise unknown or ignored in the *Iliad*» (West 2001: 12 e n. 26).

⁴ *Il.* 5.831; 5.889.

⁵ Favola 111 versione 1 Hausrath & Hunger.

La testimonianza più avversa arriva tuttavia da Suetonio, che nel suo lessico degli insulti (§ 19 Taillardat) mette μάχλος nella sezione contro gli uomini lussuriosi, la cui sessualità sfrenata resta mascolina e non nella sezione successiva, contro le donne impudiche e le prostitute, né nella terza, contro i patici e gli effeminati. L'epitome manoscritta riporta semplicemente la glossa μάχλος· ὁ δίουρος. Tuttavia, due passaggi di Eustazio, entrambi dipendenti da Suetonio⁶, riportano una versione più estesa della stessa glossa:

- 1) *Il.* 3.139.3-4 van der Valk Αίσχύλου (fr. 646 Mette = 325 Radt) μάχλον, φασίν, ἄμπελον εἰπόντος τὴν ῥεομένην, ἢ Κωμωδία μάχλον εἶπε τὸν ὑπὸ καταφερείας δίουρον.
- 2) *Od.* 2.430 Cullhed & Olson μάχλος δὲ ἀφ' οὗ καὶ ἡ κατὰ τὸν Πάριν μαχλοσύνη, ὁ δίουρος ὑπὸ καταφερείας· ὄθεν, φασί, καὶ Αἰσχύλος τὴν ῥεομένην ἄμπελον μάχλον ἔφη.

Questa spiegazione non è a prima vista chiara. Che cos'è l'ἄμπελος ῥεομένη citata da Eschilo? perché è essa definita μάχλος? E che cosa significa ὑπὸ καταφερείας δίουρος? Queste tre domande sono interconnesse, e solo rispondendo correttamente ad esse si potrà capire quanto c'è di vero nella prescrizione del *Filetero* e perché Suetonio abbia scelto di mettere μάχλος in questa sezione.

2. Etimologia

μάχλος sembra derivare dalla medesima radice di μάχομαι (la cui origine è essa stessa oscura) attraverso il suffisso *-lo-*⁷. Secondo Mader (*LfgrE*, s.v.), questo è dovuto al fatto che μάχλος si riferiva originariamente ad una «aggressività rituale di gruppo». Più recentemente, Malzahn & Peters (2010: 266-268) connettono μάχλος e μάχομαι con il Tocario B *māk*⁸ 'correre'. Seguendo questa etimologia, Albio C. Cassio⁹ interpreta μάχλος come un riferimento alla donna "bagnata" per l'eccitazione⁹, mentre l'uva sarebbe detta μάχλος, perché appunto "trasuda" succo¹⁰.

Perché allora Paride e Ares, al pari delle anonime vittime dei comici citate da Eustazio, sono μάχλοι? La spiegazione che «per i Greci gli adulteri, e più in generale i donnaioli, erano "femmine"»¹¹ non basta. Mentre è vero che Omero ha la tendenza a caratterizzare Paride con attributi effeminati, Eschilo non fa riferimento all'adulterio di Ares. In questo secondo caso avrebbe più senso interpretare, con Sommerstein (2019: 268), μάχλος come sinonimo di ὑβριστής. La parentela fra μάχλος e μάχιμος – vera o percepita – basta infatti a giustificare il primo come attributo del dio della guerra.

D'altronde, se μάχλος avesse il significato osceno che Cassio gli attribuisce, non solo sarebbe evitato da Omero (che per *pruderie* non è secondo a nessuno), ma non verrebbe nemmeno consigliato da Polluce (7.203), insieme al pindarico φορβάς ('la mantenuta'), come termine appropriato per la prostituta.

3. ἄμπελος ῥεομένη

ῥέω è detto dei capelli che cadono già in *Od.* 10.393. In seguito viene usato per la frutta che cade marcia o non propriamente matura¹². Per quanto riguarda la vite, Teofrasto nota come (*CP* 5.9.10):

ἐξ ὑπερβολῆς δὲ καὶ τὸ τραγᾶν τῆς ἀμπέλου, καὶ ὅσοις ἄλλοις ἀκαρπεῖν συμβαίνει διὰ τὴν εὐβλάστειαν· οὐ δύναται γὰρ οὐδὲ ταῦτ' ἐκπέπειν, ἀλλ' εἰς τὴν βλάστησιν ἡ ὀρμηὶ τρέπεται, καθάπερ ἐπισπωμένη διὰ τὸ πλῆθος. ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ [...] συμβαίνει [...] **ἀμπέλῳ δὲ ῥεῖν [...]** **λεπτὸς γὰρ ὁ καρπός**, ἄπεπτος ὢν, καὶ **ῥοώδης**.

⁶ van der Valk *ad loc.*; Taillardat 1967, 92 §7.

⁷ Questa possibile connessione è già accennata da Mayrhofer 1963: 543 (che accosta μάχομαι e μάχλος al vedico *makhá-*, attributo degli dèi di significato sconosciuto) e Chantraine s.v. μάχλος. Per il suffisso, cf. Debrunner 1917: 163 e Chantraine 1933: 237-241. Per un'etimologia alternativa (greco Βάκχος, armeno *mahaz*), v. Furnée 1972: 211 e n. 48.

⁸ Cassio 2021, seguito da Batisti 2025. Alcuni spunti già in Cassio 2019.

⁹ Questo significato sembra presente in almeno una delle edizioni del *Bailly abrégé*, cf. la trascrizione archiviata su <https://web.archive.org/web/20240726230956/https://lsj.gr/wiki/%CE%B-C%CE%AC%CF%87%CE%BB%CE%BF%CF%82> (consultato il 14/10/2025).

¹⁰ Così già Boisacq, Bailly s.v.

¹¹ Così Cassio 2019: 33.

¹² Per esempi, v. LSJ s.v. ῥέω § 1.3.

Sempre a causa degli eccessi [di pioggia], la vite produce troppo fogliame, e, come per altre piante, il troppo rigoglio rovina i frutti: questi non possono infatti maturare a dovere, ma è data priorità alla produzione di foglie, come se fosse incentivata dall'abbondanza. Da questo eccesso succede [...] **che la vite “corra”**: [...] non avendo potuto maturare, infatti, **il frutto è scarso e caduco**.

Questo passo conferma l'interpretazione della μάχλος ἄμπελος come vite lussureggiante, che si sviluppa troppo, proposta dalla maggior parte degli studiosi¹³. L'ἄμπελος ρεομένη si riferisce quindi ai grappoli che cadono immaturi (così già Cullhed & Olson), e, per estensione, alla rigogliosa vite su cui essi crescono sottosviluppati. Non si tratta quindi di uva che trasuda succo, come vorrebbe Cassio, ma di uva con chicchi acerbi che cadono prematuramente senza aver spazio di maturare. L'uso di μάχλος per la vite lussureggiante sembra dovuto alla nozione di *hýbris*, che accomuna gli adulteri alle foglie troppo espansive e al dio Ares¹⁴. Senza un contesto più chiaro, è tuttavia impossibile sapere che cosa intendesse Eschilo.

4. L'uomo δίουρος

Cullhed & Olson traducono δίουρος in Eustazio con «physically weak», un'interpretazione che trova risponenza nella *Suda* (Δ 1284 Adler δίουρος· ὁ ἀσθενής). Le molte altre attestazioni di δίουρος nella tradizione erudita riportano tutte il significato di 'umido, bagnato'¹⁵.

A quale forma di debolezza si riferisce la *Suda* quando glossa δίουρος come ὁ ἀσθενής? δίουρος occasionalmente indica il pallore del malato indebolito dal morbo. Ippocrate descrive l'afflitto da tifo che (Hp. *Int.* 43.3):

γίνεται οὖν τὴν εἰδέην, ὁκόταν τῷ νουσήματι ἔχηται, **δίουρος**, ὑπωχρος, διαφανής, κύστει πλήρει ἑοικώς οὔρου, πλὴν οὐκ οἰδέει, ἀλλὰ λεπτός καὶ σκελιφρός ἐστί καὶ **ἀσθενής**.

Una volta posseduto dal morbo, diventa in faccia molliccio, pallido, traslucido, simile a una vescica piena di urina, tranne per il fatto che non è gonfio, ma leggero, fragile e debole.

È possibile che questa sia la debolezza che la *Suda* attribuisce al δίουρος. Sembra tuttavia più probabile che la glossa della *Suda* sia corrotta e che vada letto λυγρός, che già in Omero indica un uomo debole in battaglia¹⁶. Ma su questo passo tornerò nelle conclusioni.

Resta da capire che cosa intendesse Suetonio per δίουρος. Verrebbe la tentazione di dire che il testo di Suetonio che sottostà sia alla nostra epitome che a Eustazio sia esso stesso corrotto, e che anche lì vada letto λυγρός; ma che Suetonio usasse questo termine poetico – per di più in un uso relativamente arcano – per definire il più comune μάχλος è improbabile. Dobbiamo perciò trovare un'altra soluzione.

Il *simplex* ὑγρός può indicare la vita voluttuosa e dedita ai piaceri. Così Plutarco ci informa che lo stile di vita di Solone era dispendioso e pronò alle voluttà (τὸ δ' οὖν εὐδάπανον τῷ Σόλωνι καὶ **ὑγρὸν** πρὸς τὴν διαίταν, Plu. *Sol.* 3) e altrove parla di un amore «rammollito e casereccio, che si consuma nei grembi e nelle alcove delle donne, sempre rincorrendo la mollezza e corrotto da piaceri indegni di un uomo» (**ὑγρὸν** τοῦτον καὶ οἰκουρὸν ἐν κόλποις διατριβόντα καὶ κλινιδίους γυναικῶν ἀεὶ διώκοντα τὰ μαλθακὰ καὶ θρυπτόμενον ἡδοναῖς ἀνάδρους, Plu. *Amatorius* 571a11-b1)¹⁷. Uno scolio ad Ar. *Eq.* 877 ci riferisce che «Gritto era tra quelli derisi per la *kinaidía*, perché, essendo un rammollito e dedito alla lussuria, passava le giornate nei bordelli» (τῶν ἐπὶ κιναιδίᾳ διαβαλλομένων ὁ Γρύπιος, ὃς διὰ τὸ ὑγρός τις εἶναι καὶ **καταφερῆς πρὸς λαγνεῖαν** ἐν τοῖς ἑταιρείοις διέτριβεν). Questo significato è riportato anche da Esichio (Υ 51 Hansen & Cunningham), che glossa ὑγρός come ὁ εὐκαταφερῆς εἰς ἡδονάς.

¹³ Così Nauck 1848: 167; LSJ s.v. μάχλος; Friis Johansen & Whittle 1980: 14; Sommerstein 2019: 268.

¹⁴ Così Sommerstein 2019: 268.

¹⁵ Un'apparente eccezione è [Zonar.] p. 1262 Tittman κυδάλιμος· ὁ δίουρος, dove però credo sia confluita erroneamente una glossa per ἰδάλιμος 'sudaticcio' (cf. *ibid.* p. 1088 e n. 95).

¹⁶ *Il.* 13.119, 13.237; *Od.* 18.107; cf. LSJ s.v. § II; *LfgreE* s.v. § 2a.

¹⁷ Cf. LSJ s.v. ὑγρός § II.7b.

δίυγρος non sembra tuttavia attestato altrove in questo significato. Certo, il valore intensivo del prefisso δι(α)- giustificerebbe di per sé il passaggio semantico da ‘completamente fradicio’ a ‘completamente rammollito’¹⁸. Il contesto aiuta a capire la scelta della parola. Eustazio – e, possiamo supporre, Suetonio – connette il significato di μάχλος come δίυγρος con l’uso eschileo per indicare la “vite che corre”, con il suo fogliame eccessivo e i grappoli che, invece di maturare propriamente, cadono a terra e marciscono. Questo fenomeno è altrove descritto dal verbo διυγραίνω.

Teofrasto nota che, se piove troppo prima che la frutta abbia il tempo di maturare, «succede che i frutti cadano, o anche se non si arriva a questo punto, inzuppandosi d’acqua diventano peggiori e più deboli» (συμβαίνει τὰ μὲν ἄλλα καὶ ἀπορρεῖν, κὰν μὴ τοῦτο πάθῃ, διυγραίνόμενα χεῖρω καὶ ἀσθενέστερα γίνεσθαι, CP 2.2.1). Altrove, descrive come il calore eccessivo faccia marcire e inzuppare la frutta (σῆπει καὶ διυγραίνει, CP 6.17.5), come succede ai fichi in Egitto, che a causa del troppo calore non crescono, ma, a causa del nutrimento che viene dal terreno marciscono direttamente, senza maturare (διυγραίνει μόνον ἀπέπαντος οὔσα, CP 2.3.8).

Come i frutti dell’ἄμπελος ρεομένη di Eschilo sono rovinati dall’eccesso di acqua e di fogliame, il μάχλος della commedia è marcio, corrotto, dissipato dalla sfrenatezza e dai troppi piaceri. La ὑγρότης rappresenta il contrario della mascolinità: l’uomo “molle” è dedito ai piaceri, alle gozzoviglie agli eccessi, ed è chiaro perché gli sia paragonata la vite, che, per troppo lusso e rigoglio, non fa il suo dovere di produrre frutti.

5. Conclusioni

Che μάχλος fosse da usare per la donna e non per l’uomo sembra uno dei tanti consigli di un purista, che, come spesso succede, riflette l’ideologia dell’autore, o, al più, l’uso di alcuni scrittori che egli considera “classici”¹⁹. È possibile che l’autore del *Filetero* non intendesse dire nemmeno che μάχλος fosse da usare solo per le donne, ma, dopo aver notato che λάγνος/λάγνης non hanno una forma femminile²⁰, si limitasse a consigliare quale parola usare per una donna dalle stesse attitudini.

μάχλος, probabile derivato della radice di μάχομαι, indica un impeto espansivo – come è stato detto, di ὕβρις – che porta l’uomo e la donna a cercare aggressivamente il piacere. È certamente in questo significato etimologico di ‘combattivo, aggressivo’ che Eschilo descrive Ares e probabilmente anche la vite il cui fogliame si espande troppo.

δίυγρος e διυγραίνω indicano la pianta i cui frutti per la troppa acqua non riescano a maturare, e di conseguenza l’uomo rammollito dai troppi piaceri. Suetonio sceglie questa parola per marcare la continuità tra la vite/uva di Eschilo e i μάχλοι della commedia. La glossa della *Suda* δίυγρος· ὁ ἀσθενής può essere forse letta anch’essa in questo senso, che tuttavia si basa su un significato attestato solo in Suetonio/Eustazio, che scelgono di usare δίυγρος per il parallelismo con l’uva. Per quanto riguarda il malato, non è lui ad essere chiamato δίυγρος, ma la sua faccia gonfia e molliccia. Resto perciò dell’idea che sia confluita nella *Suda* una glossa di λυγρός, originariamente derivata da un commento all’*Iliade* o a un altro testo epico o tragico²¹.

Bibliografia

- ADLER, Ada (ed.) (1928-1938), *Suidae lexicon*, 5 voll., Lipsiae, Teubner.
 BAILLY, Anatole (1895), *Dictionnaire grec-français*, Paris, Hachette.
 BATISTI, Roberto (2025), «λάγνης, λάγνος (Phryn. *Ecl.* 155, Poll. 6.188)», in O. Tribulato (a cura di), *Digital Encyclopedia of Atticism* [https://doi.org/10.30687/DEA/2974-8240/2025/01/006, consultato il 15 ottobre 2025].

¹⁸ Cf. Schwyzer 1950: 449.

¹⁹ Per l’ideologia alla base dei lessici atticisti, v. Tribulato & al. 2024: 67-78 (con bibliografia) *et passim*. Per la natura del *Filetero*, v. Benuzzi & Batisti 2024, con bibliografia.

²⁰ La forma femminile λάγνη è attestata, anche se rarissima, cf. Batisti 2025. Erodiano ne nega l’esistenza (*Pros. cathol.* p. 172.24-25 Lentz).

²¹ Cf. [Zonar.] p. 1320 Tittmann λυγρός· ὁ χαλεπὸς ἢ ἀσθενής; p. 1322 Tittmann λυγρόν· χαλεπὸν, ἀσθενές; *Schol. S. Ai.* 506 <λυγρῶ>· ἀσθενεί.

- BEEKES, Robert (2010), *Etymological Dictionary of Greek*, 2 voll., Leiden-Boston, Brill.
- BENUZZI, Federica & BATISTI, Roberto «[Herodian], Φιλῆταιρος (*Philetaerus*)», in O. Tribulato (a cura di), *Digital Encyclopedia of Atticism* [<https://doi.org/10.30687/DEA/2974-8240/2024/02/041>], consultato il 15 ottobre 2025].
- BOISACQ, Émile (1916), *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Heidelberg-Paris, Winter & Klincksieck.
- CASSIO, Albio C. (2019), «*Recentior, non deterior*. Uno sguardo alla lingua di *Iliade* XXIV», *Maia* 71: 29-38.
- CASSIO, Albio C. (2021), «Paris' μάχλοσύνη, a Mistranslated Aeschylean Fragment, and the Meanings of μάχλος (Hom. *Il.* 24.30; Aesch. fr. 325 Radt)», in E.E. Prodi & S. Vecchiato (a cura di), φαίδιμος Ἔκτωρ. *Studi in onore di Willy Cingano per il suo 70° compleanno*, Venezia: 535-543 [https://www.researchgate.net/publication/357094772_Paris'_machlosyne_a_Mistranslated_Aeschylean_Fragment_and_the_Meanings_of_machlos_Hom_Il_2430_Aesch_fr_325_Radt], consultato il 15 ottobre 2025].
- CHANTRAINE, Pierre (1933), *La formation des noms en grec ancien*, Paris, Klincksieck.
- CHANTRAINE, Pierre (1968-1980), *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, 4 voll., Paris, Klincksieck.
- CULLHED, Eric & OLSON, Stuart D. (edd.) (2023), *Eustathius of Thessalonica. Commentary on the Odyssey*, vol. 2, Leiden-Boston, Brill.
- CUNNINGHAM, Ian C. (ed.) (2003), συναγωγή λέξεων χρησίμων, Berlin-New York, De Gruyter.
- DAIN, Alphonse (ed.) (1954), *Le Philétaeros attribué à Hérodien*, Paris, Les Belles Lettres.
- DEBRUNNER, Albert (1917), *Griechische Wortbildungslehre*, Heidelberg, Winter.
- ERBSE, Hartmut (ed.) (1977), *Scholia Graeca in Homeri Iliadem*, vol. 5, Berolini, De Gruyter.
- FRIEDLAENDER, Ludovicus (ed.) (1853), *Aristonici περι σημείων Ἰλιάδος. Reliquiae emendatiores*, Gottingae, Dieterich.
- FRIIS JOHANSEN, Karsten & WHITTLE, Edward W. (edd.) (1980), *Aeschilus. The Suppliants*, vol. 3, København, Gyldendal.
- FRISK, Hjalmar (1960-1972), *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, 3 voll., Heidelberg, Winter.
- FURNÉE, Edzard J. (1972), *Die wichtigsten konsonantischen Erscheinungen des Vorgriechischen*, The Hague-Paris, Mouton.
- HANSEN, Peter A. & CUNNINGHAM, Ian C. (edd.) (2005-2023), *Hesychii Alexandrini Lexicon*, voll. 3-5, Berlin-New York, De Gruyter.
- HAUSRATH, August & HUNGER, Herbert (edd.) (1970⁴), *Corpus Aesopicarum fabularum*, vol. 1, Leipzig, Teubner.
- K.-A. = KASSEL, Rudolf & AUSTIN, Colin (edd.) (1993-), *Poetae Comici Graeci*, Berolini-Novi Eboraci, De Gruyter.
- LATTE, Kurt & CUNNINGHAM, Ian C. (edd.) (2018-2020²), *Hesychii Alexandrini lexicon*, voll. 1/2, Berlin-Boston, De Gruyter.
- LENTZ, Augustus (ed.) (1867), *Herodiani technici reliquiae*, vol. 1, Lipsiae, Teubner.
- LFGRÉ = SNELL, Bruno & METTE, Hans J. (edd.) (1955-2010), *Lexikon des frühgriechischen Epos*, 4 voll., Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- MALZAHN, Melanie & PETER, Martin (2010), «How (not) to Compare Tocharian and Ancient Greek Verbal Stems», in R. Kim & al. (a cura di), *Ex Anatolia lux. Anatolian and Indo-European Studies in Honor of H. Craig Melchert*, Ann Arbor-New York, Beech Stave Press: 265-268. [https://www.academia.edu/8709717/How_not_to_compare_Tocharian_and_Ancient_Greek_verbal_stems], consultato il 14 ottobre 2025].
- MAYRHOFER, Manfred (1963), *Kurzgefasstes etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, vol. 2, Heidelberg, Winter.
- METTE, Hans J. (ed.) (1959), *Die Fragmente der Tragödien des Aischylos*, Berlin, Akademie.
- NAUCK, Augustus (ed.) (1848), *Aristophanis Byzantii grammatici Alexandrini fragmenta*, Halis, Lippert & Schmidt.
- RADT, Stefan L. (ed.) (1985), *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. 3 (Aeschylus), Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- SCHWYZER, Eduard (1950), *Griechische Grammatik* vol. 2: *Syntax und syntaktische Stilistik*, München, Beck.

- SOMMERSTEIN, Alan H. (ed.) (2019), *Aeschylus. Suppliants*, Cambridge, Cambridge University Press.
- STURZ, Friedericus G. (ed.) (1820), *Orionis Thebani Etymologicum*, Lipsiae, Weigel.
- TAILLARDAT, Jean (ed.) (1967), *Suetone. περι βλασφημιών. περι παιδιών/Des termes injurieux. Des jeux grecs. Extraits byzantins*, Paris, Les Belles Lettres.
- THEODORIDIS, Christos (ed.) (1976), *Die Fragmente des Grammatikers Philoxenos*, Berlin-New York, De Gruyter.
- THEODORIDIS, Christos (ed.) (1982-2013), *Photii patriarchae Lexicon*, 3 voll., Berlin-New York, De Gruyter.
- TITTMANN, Iohannes A.H. (ed.) (1808), *Iohannis Zonarae Lexicon*, vol. 2, Lipsiae, Crusius.
- TRIBULATO, Olga, FAVI, Federico & PRAUSCELLO, Lucia (2024), *Ancient Greek Purism*, vol. 1: *The Roots of Atticism*, Berlin/Boston, De Gruyter [<https://doi.org/10.1515/9783111382890>, consultato il 14 ottobre 2025]
- VAN DER VALK, Marchinus (ed.) (1971-1987), *Eustathii Commentarii ad Iliadem pertinentes*, 4 voll., Lugduni Batavorum, Brill.
- WEST, Martin L. (ed.) (1998²), *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, vol. 1, Oxonii, Clarendon.
- WEST, Martin L. (ed.) (2001), *Studies in the text and transmission of the Iliad*, München-Leipzig, Saur.

